

TORNATA DEL 14 MAGGIO

era concepita bensì in modo che i capimusiche fossero assimilati al grado di sottotenenti, ma si aggiungeva anche che i musicanti fossero divisi in tre classi, di cui la prima avesse l'assimilazione ed il distintivo del grado di sergente, la seconda quello di caporale, e la terza la qualità di soldato.

Questa proposta era stata così concepita perchè non si credeva che basti per ottenere una buona musica, che il capomusica abbia l'assimilazione di sottotenente, ma è mestieri, come ben sapete, che anche i musicanti abbiano una conveniente e distinta capacità, e sarebbe certamente più facile averne a sufficienza accordando loro questa distinzione non che non accordandosi come attualmente che la qualità di soldato.

Questa proposta è stata presa in considerazione dal generale La Marmora; ma succeduta la guerra del 1859 ed i cambiamenti che ne seguirono, è forse per questo motivo che essa non ebbe altro seguito. Però posso dire che il generale La Marmora l'aveva apprezzata e credo che era disposto a migliorare la condizione delle musiche e dei musicanti in discorso.

Io credo che sia conveniente di migliorare le musiche militari, introducendovi dei soggetti migliori di quelli che si possono avere ora, e per questo credo necessario, per molti titoli che qui tralascio di esporre per non occupare soverchiamente la Camera, che siffatte proposte vengano in parte almeno, se non integralmente, favorevolmente accolte.

**PRESIDENTE.** Il deputato Pettinengo ha facoltà di parlare.

**DI PETTINENGO.** Ho presentato all'onorevole presidente alcune preghiere da farsi al ministro della guerra, le quali, se me lo permetterà la Camera, andrò svolgendole.

1° Tuttochè per parte del direttore generale delle strade ferrate, l'onorevole commendatore Bona, io non debba altrimenti che rendergli ringraziamenti pel modo con cui sempre accolse le raccomandazioni che talora io venni porgendogli per impiegare militari nei varii rami del servizio delle ferrovie, nullameno pregherei il signor ministro di voler fare eccitamento al suo collega ministro dei lavori pubblici affinchè voglia adoperarsi onde non soltanto nelle ferrovie dello Stato, ma anche nelle ferrovie sociali, siano preferiti sempre i soldati o sott'ufficiali congedati, contro i quali non esistano titoli di esclusione, per coprire le vacanze che possono farsi in dette ferrovie sociali, come appunto si fa in Francia, ove le società stesse si fanno pregio di avere per impiegati individui di servizio fregiati di decorazioni, o mutilati od altri tali che abbiano prestato lodevole servizio nell'esercito.

La seconda preghiera sarebbe in favore dei vecchi sotto-ufficiali.

In un tempo nei varii dicasteri non si ammettevano ad uscieri che sotto-ufficiali congedati, o provenienti dalle guardie del reale palazzo. Sebbene questa massima sia costantemente seguita nel Ministero della guerra, non credo sia in vigore per gli altri dicasteri.

I sotto-ufficiali congedati meritano riguardi non soltanto per parte d'un dicastero, ma sibbene in tutti i rami dell'amministrazione dello Stato, quando in questi sotto-ufficiali si riuniscono l'idoneità ed i requisiti necessari a disimpegnare le delicate funzioni di uscieri.

Una terza preghiera sarebbe che il signor ministro volesse prendere in considerazione e fare studiare se non sarebbe conveniente, per aumentare rispetto alla classe dei sotto-ufficiali, che tutti i militari sentono il dovere d'innalzare al livello che loro è dovuto e che meritano cioè che quando sono ricoverati negli ospedali, invece d'essere promiscuamente confusi nelle infermerie coi soldati fossero messi, per quanto le circostanze lo permettano, in tempo di pace, in sale appartate.

L'opportunità dei provvedimenti richiesti non ha bisogno d'essere dimostrata: si tratta del bene dei soldati e dei sotto-ufficiali; si tratta di rimettere leali e buoni militari; si tratta d'invogliar i cittadini ad abbracciare la carriera militare, provvedendo il Governo in ogni modo all'avvenire e ad una miglior posizione di quelli che la percorrono onoratamente.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare il deputato Ricciardi.

**RICCIARDI.** Dovrò anch'io cominciare dal dichiarare che ho appena percorso la relazione e non posso perciò che andar qua e là spigolando, e fare qualche osservazione, per così dire, in aria.

Quanto alle spese di rappresentanza, io credo che il Ministero prepari una legge speciale su questa materia, altrimenti io farei la formale proposta della loro soppressione. Questo è un abuso intollerabile.

Nella penuria estrema dell'erario questa spesa dovrebbe assolutamente sparire, ed io invito il Ministero con tutta l'anima a presentare al più presto un progetto di legge radicale abolitivo di tutte le spese di rappresentanza.

Mi associo pienamente a quello che ha detto l'onorevole Cadolini circa le forniture. Su queste forniture ho udito infiniti richiami; si grida che tutto si fa a Torino, che la gran cuccagna è a Torino (*Ilarità*), e questa è una delle mille ragioni della reazione generale italiana contro il predominio di questa città.

Io conforto quindi il ministro a suddividere le concessioni di questi contratti ed a far sì che tutte le forniture fossero date all'asta pubblica ed al miglior offerente. Non vedo il perchè a Napoli ed in Sicilia, dove si trovano tanti industriali che potrebbero benissimo fornire il panno necessario alla truppa, non vengano essi chiamati a partecipare ad un onesto guadagno, ed invece tutto debba farsi a Torino.

L'altro voto espresso dall'onorevole Cadolini è relativo all'amnistia dei disertori di Aspromonte. Io appoggio tanto più caldamente questo voto, in quantochè ebbi un doloroso spettacolo nel tornare da Palermo a Napoli, il giorno 3 marzo. Io viaggiai con venti di codesti disgraziati, tra cui un ufficiale palermitano e per